ISSN 2724-5888
Bollettino Itals
Anno 24, numero 116
Novembre 2026

Laboratorio Itals (itals@unive.it)
Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati
Università Ca' Foscari, Venezia

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTRICE: **P. Celentin**

TITOLO: ***Apprendere e insegnare l'italiano come Lx. Quadro teorico e indicazioni operative per contesti universitari plurilingui***

EDITORE: **Ornimi**

CITTÀ: **Atene**

ANNO: **2025**

Questo libro è un viaggio all'interno di una prospettiva educativa plurilingue. Da tempo impegnata nell'elaborazione di una didattica che rivaluti il repertorio linguistico degli apprendenti, l'autrice qui condensa studi e riflessioni condotte lungo gli anni. Una didattica plurilingue non è affatto scontata. Leggiamo a pag. 103:

> Nei percorsi scolastici tradizionali gli insegnamenti linguistici venivano spesso tenuti completamente separati e il contatto fra le lingue del curriculum era quasi considerato una minaccia per il successo nell'apprendimento linguistico. Di conseguenza gli insegnanti erano invitati a tenere le conoscenze relative alle altre lingue (L1 inclusa) fuori dall'aula per non confondere gli studenti. Questa convinzione traeva origine dagli studi sull'analisi contrastiva, che proponevano una stretta separazione delle lingue con l'intento di prevenire l'influenza negativa della L1 sulla L2.

La posizione 'separatista' di cui parla la studiosa ha ricevuto ampie smentite verso la fine del secolo scorso. Dagli studi di Cummins in poi sappiamo che nella mente, al di sotto delle rappresentazioni di due sistemi linguistici, insiste un unico zoccolo, una competenza trasversale che tiene uniti e sostiene i repertori.

Il soggetto plurilingue può in tal senso usare strategicamente le conoscenze apprese in una o più lingue: fa leva su di esse per facilitare l'acquisizione di una nuova lingua, la Lx, appunto. Sono chiamate in causa,

ISSN 2724-5888
Bollettino Itals
Anno 24, numero 116
Novembre 2026

precisa Celentin, sia le conoscenze dichiarative (le grammatiche) sia quelle procedurali (legate agli stili di apprendimento). Da parte sua, l'insegnante può stimolare l'uso esteso dei saperi assegnando attività di riflessione interlinguistica e compiti di realtà che prevedano l'esercizio della mediazione, il confronto con i compagni, la risoluzione di problemi. La metacognizione e l'autoregolazione rappresentano gli architravi di una prospettiva plurilingue: sia nell'atto di apprendere che nell'atto di mantenere una lingua lo studente sa gestire con flessibilità un vasto repertorio di strategie.

L'autrice condivide inoltre i risultati dell'implementazione di alcuni percorsi didattici in un contesto universitario plurilingue. Da ultimo, il testo è accompagnato da sequenze didattiche sperimentate con alcune colleghe presso il CLA dell'Università di Verona e quello dell'Università di Trento. Questi percorsi sono "piste aperte" (200), vale a dire strumenti duttili che possono essere riplasmati in funzione delle specificità dei contesti in cui operano gli/le insegnanti.

Nel complesso, *Apprendere e insegnare l'italiano come Lx* si presenta come un'opera costruita con rigore ed attenzione. Si tratta di uno strumento da cui il lettore/la lettrice che intenda trasformare la propria classe in un'officina plurilingue non può prescindere.